





Firmata dopo due anni di trattativa l'intesa sul costo del lavoro tra Confindustria e sindacati

# Iscritti diventano sorveglianti speciali

## Solo due livelli di contrattazione, non sovrapponibili Ogni biennio stipendi minimi riallineati all'inflazione

ROMA. Finalmente, l'accordo sul costo del lavoro. Ieri alle 16, sindacati ed imprenditori hanno firmato al documento ultimativo presentato venerdì dal governo su contrattazione, salario, rappresentanze sindacali e mercato del lavoro. «Ha vinto l'Italia - commenta a caldo il presidente del Consiglio Ciampi - che non vuole arrendersi alle difficoltà e che non ha paura del futuro. Ha vinto unitariamente l'Italia del mondo del lavoro e della produzione. E subito gli fanno eco tutti i protagonisti del lungo e durissimo braccio di ferro, esprimendo valutazioni per il più positivo, ma con sfumature anche molto diverse. «È un vero miracolo», osserva il ministro del Lavoro Giugni in un momento di tendenza alla disgregazione del mondo politico. Abete, presidente della Confindustria: «Poteva essere un contratto storico, ma in questo momento è un'occasione che deve essere costruita con comportamenti consecutivi». Per il presidente della Confindustria Gabriele Cossiga un banco di prova per il governo è il Parlamento se e come la prossima finanziaria resolverà le esigenze delle imprese terzitarie e in sintonia con l'intesa. Paci, presidente dell'Intersind, «si apre una fase nuova, ma sarà ancora lunga. Abete, presidente della Cisl, «è un vero miracolo». Per il presidente della Confindustria Abete, presidente della Confindustria: «Poteva essere un contratto storico, ma in questo momento è un'occasione che deve essere costruita con comportamenti consecutivi». Per il presidente della Confindustria Gabriele Cossiga un banco di prova per il governo è il Parlamento se e come la prossima finanziaria resolverà le esigenze delle imprese terzitarie e in sintonia con l'intesa. Paci, presidente dell'Intersind, «si apre una fase nuova, ma sarà ancora lunga. Abete, presidente della Cisl, «è un vero miracolo».

difficile gestione per il passaggio dalla vecchia logica a quella partecipativa. Non hanno dato la loro adesione la Confagricoltura, la Coldiretti e la Cia. Sul fronte sindacale, alla valutazione decisamente positiva del segretario generale della Cisl si contrappongono dichiarazioni molto più caute dei leader della Cgil e della Uil. «È un accordo di compromesso», dice Trentin - con delle parti discutibili ed altre farraginose, ma rappresenta nel suo insieme una prima tappa per sbloccare le relazioni industriali paralizzate da oltre due anni. Sarà vincente, comunque, il giudizio dei lavoratori. Larizza: «È necessaria una fase di sperimentazione, date le molte novità. Credo però che abbiamo imboccato la strada giusta per un nuovo modello di norme farraginose all'altezza dei tempi». Un parziale «sì» è stato comunicato dalle organizzazioni dei dipendenti si oppongono Cisl e Cisl, e partono all'attacco autocconvocati Cobas.

sa, ieri, l'esplosione dei consensi. Adesso vi sono punti di riferimento precisi, economici e procedurali, per il decollo della nuova stagione contrattuale che riguarderà, nel giro di qualche mese, oltre 10 milioni di lavoratori privati e pubblici. Il traguardo si è arrivati ancora con qualche sussulto e, per quanto riguarda la Confindustria, in una certa atmosfera di suspense. Tanto che, per consentire il riassorbimento di qualche residuo dissenso, l'incontro finale fissato per il 13 di ieri ha dovuto subire un duplice allungamento, prima alle 15 e poi alle 16. Ma, quando Trentin, D'Antonio e Larizza sono entrati a Palazzo Chigi, gli si era appreso che gli accordi deliberati da Cgil, Cisl e Uil si erano pronunciati per il «sì». Invece, la delegazione degli industriali si è rimasta abbottonata fino all'ingresso nello studio di Ciampi, dopo che la giunta straordinaria della Confindustria al gran completo aveva gli altri Romiti, Tronchetti Provera, Moratti, Lucchini, aveva espresso una valutazione positiva sul documento del governo.

**Ciampi: «Ha vinto l'Italia che non ha paura del futuro»  
Il ministro Giugni «Un vero miracolo»**

### COSA CAMBIA CON L'ACCORDO

**Politica dei redditi**  
Sono previste due sessioni di politica dei redditi (la maggio-giugno e a settembre) per concordare la dinamica delle variabili macroeconomiche (inflazione, prezzi, tariffe).

**Indennità di vacanza contrattuale**  
Sono previste due sessioni di politica dei redditi (la maggio-giugno e a settembre) per concordare la dinamica delle variabili macroeconomiche (inflazione, prezzi, tariffe).

**Sostegni al sistema produttivo**  
In cinque capitoli vengono affrontate le questioni relative a ricerca e innovazione tecnologica; istruzione e formazione professionale; finanza per l'industria e internazionalizzazione; riequilibrio territoriale, infrastrutture e domanda pubblica; politica dei tariffe.



L'immagine del tavolo delle trattative ieri prima della firma dell'accordo a Palazzo Chigi

### Mercato del lavoro

Verranno semplificate e accelerate le procedure per la concessione della cassa integrazione straordinaria per i crisi aziendali. Sarà inoltre elevato gradualmente al 40% il trattamento ordinario di disoccupazione. Sarà ridefinito il contratto di formazione-lavoro, generalizzando il limite di età a 32 anni. Verrà istituito il «lavoro interinale», cioè «un affitto» per brevi periodi.

### Modello contrattuale

Ci sarà un contratto nazionale e uno decentrato (aziendale e territoriale, non obbligatorio ma neanche vietato e dedicato a materie diverse da quelle trattate a livello nazionale). Gli incrementi retributivi dovranno essere «concordati» con i tassi di inflazione programmati. Ogni due anni ci sarà un riallineamento dei minimi contrattuali al tasso di inflazione reale.

### L'INDUSTRIA IL GIUDIZIO DI ABETE

ROMA. Miente spaggina. Meanche una niente. «Mi prendo una giornata di riposo, ma non vado al mare perché sarebbe un ulteriore sforzo», spiega Luigi Abete, presidente della Confindustria. E così ogni perfino un instancabile come Abete, noto per la presenza a tre convegni in un giorno in tre città distanti fra loro, sente il bisogno di un po' di riposo. Vuole, insomma, l'accordo sul costo del lavoro stipulato ieri alla presidenza del consiglio con i sindacati.

### «La calma no i tassi e s'è s'è il lavoro»

successivi. L'accordo risolve alcuni problemi, ma non altri. **Quale punto avrebbe voluto precisare meglio?** «Quello relativo alla natura diversa dei trattamenti economici aziendali. È stato stabilito un principio, manca la norma tecnica. Maggior tempo a disposizione avrebbe consentito di chiarire alcuni aspetti».

### IL SINDACATO LA PAROLA A D'ANTONI

Tra le imprese resta un dubbio: «Sulla contrattazione aziendale era meglio stabilire le regole»

### «Così apriamo la via alla partecipazione»

ROMA. Sergio D'Antonio, segretario generale della Cisl, è il più soddisfatto fra i leaders delle tre maggiori confederazioni sindacali. Attribuisce grande valore all'accordo concluso: «Nel momento in cui c'è una forte e diffusa tendenza alla distruzione questa è un'intesa che costruisce. È una intesa all'altezza della seconda Repubblica».

### RENASCENZA LA CGIL SPACCATA

UN esperimento, un compromesso, eluci ed ombre, «ci saranno dissensi», le definizioni di Bruno Trentin, segretario generale Cgil, elargisce hanno il sapore dimesso dell'intesa mandata giù a fatica. Né sarebbe possibile altrimenti. Per Trentin l'accordo arriva alla fine di una giornata che gli ha anticipato la difficoltà dei prossimi giorni. In mattinata, si era riunito e spaccato il direttivo Cgil sulla posizione da assumere. Quando alle tre del pomeriggio Trentin è uscito dalla riunione con il 75% dei consensi a favore dell'accordo, sapeva anche che non era un gran successo quello aggiunto. Perché a schierarsi contro erano stati pezzi importanti della confederazione. L'ala oltranzista. Essere sindacato, che fa capo a Fausto Bertinotti, chiede che l'accordo venga respinto e la convocazione di un congresso straordinario perché dal congresso di Rimini era emersa la proposta di un accordo

### Trentin: «Ci saranno dei dissensi» E Bertinotti chiede già un congresso straordinario

sulle relazioni industriali che prevedono un sistema di indicizzazione dei salari, «mentre l'accordo che si va profilando è fondato sulla scelta di una politica di indicizzazione». Bertinotti a parte, a schierarsi contro il sì è stato ancora il cosiddetto «terzo polo». La loro richiesta era di sospendere la trattativa in attesa degli esiti delle consultazioni tra i lavoratori. Una richiesta che ha l'opposizione di una serie di pezzi da novanta che a partire da lunedì faranno sentire il loro peso nelle fabbriche e che minacciano di rendere difficile la concezione che lo deve condurre tra i lavoratori per arrivare il 22 luglio alla firma dell'accordo. Il sospetto è che, alla fine, la situazione non sia molto diversa da quella del 31 luglio scorso, dell'accordo che cancellò la scala mobile e per un mese tempo in sospeso le sorti di una Cgil licenziata in due giorni. Trentin non ammetterebbe mai, lui porta ancora addosso le cicatrici di quella lunga notte, e ieri sosteneva che fra le due intese c'è un abisso, che quest'intesa emana da congelatori il 31 luglio. Ma le cri-

### Soddisfatto il leader della Cisl: «Ecco una politica dei redditi l'accordo serve ai lavoratori»

che gli piovono addosso sono le stesse di allora. Trentin non nasconde che ci saranno dissensi, che ci sono zone che daranno dei problemi. La sua speranza è che i lavoratori possano capire che quello di ieri «è l'accordo migliore che si poteva raggiungere nella situazione data. Difficilmente avremmo potuto conseguire un risultato migliore tra qualche mese e addirittura in autunno come pretendeva-

### «Come si aprono le porte alla partecipazione»

Abete. E spiega che ci sono alcuni ombre nel documento del governo. «Esistono delle ombre ledive» si regola la contrattazione decentrata e dove definiscono i compiti delle rappresentanze sindacali unitarie: spesso con qualche elemento di confusione che dovranno tentare di superare sul campo dell'esperienza concreta. Oltre le ombre, però, ci sono ancora. «L'attuale situazione contestata dalle controparti la possibilità di riconoscere un sistema contrattazione nazionale ed uno di contrattazione decentrata. Il principio dei due livelli è sancito. Così come si afferma la contrattazione decentrata a livello aziendale che si volevano esenti dalla contribuzione previdenziale. Ma quest'ultimo garantisce le buste paga? «Molto dipenderà dall'esito dei contratti, dai rapporti di forza e dalla situazione economica in cui si svolgerà la negoziata».

### «Così apriamo la via alla partecipazione»

Quanto potrà pesare l'azione negativa della minoranza della Cgil e degli autocconvocati? «L'75% della Cgil ha votato per l'accordo. La minoranza e gli autocconvocati non potranno influire sul risultato finale, che sarà approvato a grande maggioranza dai lavoratori italiani».

### «Come si aprono le porte alla partecipazione»

«Dico ad Abete che, essendo stato fatto un grande passo avanti del riconoscimento della parità tra impresa e lavoro nel ciclo produttivo, ora possiamo avanzare alcuni passi verso un sistema partecipativo, nel quale il ruolo del lavoro sia riconosciuto per quel che merita. Ma, a mio avviso, c'è un messaggio per il Paese: basio con la distruzione, impegniamoci tutti a coerenza generale, almeno anche alla seconda Repubblica».